



BANCA D'ITALIA

EUROSISTEMA

## Economie regionali

L'economia della Basilicata

Aggiornamento congiunturale

Potenza novembre 2011

2011 | 40



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia della Basilicata

Aggiornamento congiunturale

Numero 40 - novembre 2011

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

© Banca d'Italia, 2011

**Indirizzo**

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Filiale di Potenza**

Via Pretoria 175, 85100 Potenza

**Telefono**

0971 377611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 21 ottobre 2011, salvo diversa indicazione

# L'economia della Basilicata

## Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia - Via Pretoria, 175 - 85100 Potenza - tel. 0971 377611

Nel primo semestre del 2011 la produzione industriale in Basilicata si è ulteriormente contratta, sebbene in misura inferiore rispetto all'anno scorso. Le esportazioni sono aumentate. La ripresa dell'export è, tuttavia, quasi del tutto ascrivibile al comparto dell'auto. I consumi hanno continuato a contrarsi. L'espansione dell'occupazione è stata, almeno in parte, controbilanciata da un'ulteriore crescita del ricorso alla Cassa integrazione. Il credito alle imprese è aumentato con ritmi analoghi a quelli registrati nel 2010 a fronte di un rallentamento di quello a famiglie residenti in regione. Segnali crescenti di difficoltà delle imprese lucane provengono dall'andamento della qualità del credito che si è deteriorata più rapidamente rispetto allo scorso anno, per effetto di ingressi in sofferenza particolarmente rilevanti nel comparto manifatturiero. La qualità del credito alle famiglie è invece peggiorata a ritmi contenuti, in linea con gli andamenti che hanno caratterizzato il periodo precedente l'insorgere della crisi. L'aumento del costo della raccolta si è riflesso in un aumento dei tassi sui finanziamenti bancari, specie nei comparti che hanno registrato un più rapido deterioramento della qualità del credito.

### L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

#### L'industria

Nel primo semestre del 2011, secondo i dati di Unioncamere Basilicata, la produzione industriale si è nuovamente ridotta (-2,6 per cento), sebbene a ritmi meno marcati che nel 2010 (-4,8 per cento). Il calo ha interessato tutti i principali settori produttivi con la sola eccezione della meccanica e dei mezzi di trasporto (2,0 per cento). Sebbene a ritmi più contenuti, la contrazione è proseguita nei settori del tessile (-0,1 per cento nel primo semestre), del legno e del mobile (-1,6), delle macchine elettriche ed elettroniche (-1,5).

L'indicatore qualitativo dell'Istat sulla produzione ha ristagnato su livelli negativi per tutto il 2011 (fig. 1). La flessione della domanda (tav. a1) ha riguardato sia la componente estera sia, soprattutto, quella interna.

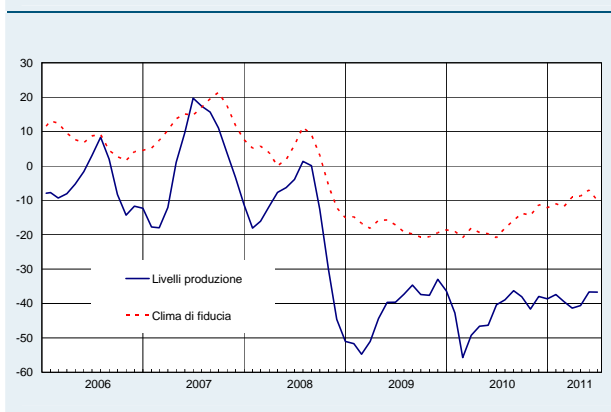
I risultati del sondaggio congiunturale svolto in settembre e ottobre dalla Banca d'Italia, presso un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, hanno confermato il perdurare di una situazione congiunturale ancora difficile, seppure in lieve miglioramento.

Circa il 50 per cento delle imprese intervistate ha registrato una contrazione del fatturato nei primi tre trimestri del 2011, percentuale che nell'anno precedente era pari al 60 per cento. Per la metà delle im-

prese del campione, le vendite e gli ordini hanno tuttavia mostrato segnali di rallentamento tra giugno e settembre dell'anno in corso. La maggior parte delle imprese (60 per cento) prevede inoltre ricavi stabili nei prossimi sei mesi e poco meno di un terzo prevede un incremento del fatturato.

Figura 1

**Produzione e clima di fiducia nell'industria (1)**  
(dati mensili e medie mobili)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" ("in aumento" e "in diminuzione" per le tendenze) fornite dagli operatori intervistati. I dati sono destagionalizzati. I saldi sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a tre mesi.

La spesa per investimenti effettuati nei primi tre trimestri del 2011 è risultata inferiore a quella programmata per il 40 per cento delle imprese, mentre

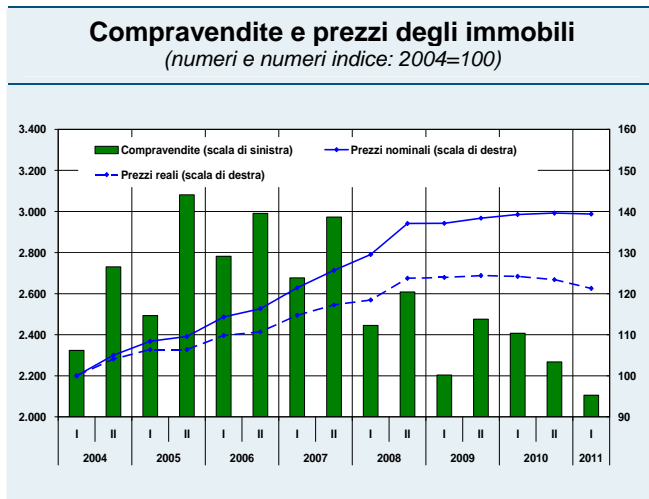
risulta contenuta la quota di quelle che ha rivisto al rialzo i piani di inizio anno (17 per cento circa). L'elevata percentuale di imprese che ha realizzato investimenti inferiori a quanto programmato ha risentito anche delle aspettative di investimento, particolarmente ottimistiche, formulate nel sondaggio di settembre e ottobre 2010. In prospettiva, secondo le imprese intervistate, l'attività d'investimento nel 2012 dovrebbe ristagnare sui livelli dell'anno in corso.

Il processo di uscita di imprese dal mercato è proseguito nel primo semestre dell'anno a ritmi solo lievemente meno sostenuti rispetto al corrispondente periodo del 2010. Secondo i dati di Unioncamere-Movimprese, il saldo tra iscrizioni e cessazioni, in rapporto alle imprese attive, è stato negativo e pari all'1,5 per cento (-1,6 nel 2010; tav. a2).

### Le costruzioni

Nel primo semestre dell'anno, secondo le rilevazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia del territorio, il numero delle compravendite di abitazioni è diminuito del 12,5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2010. Nel contempo, i prezzi delle abitazioni sono rimasti stabili in termini nominali a fronte di un calo del 2,4 per cento in termini reali (fig. 2).

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati OMI.

Secondo i dati CRESME, nei primi sei mesi dell'anno, a fronte di un aumento significativo del numero degli appalti pubblicati in regione, rispetto ai primi sei mesi del 2010 (da 139 a 179), l'importo complessivo delle gare si è ridotto da circa 150 a circa 112 milioni di euro.

Prosegue il calo del numero delle aziende di costruzione attive in regione. Secondo i dati di Unioncamere-Movimprese, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è stato negativo e pari all'1,3 per cento delle imprese attive, a fronte del -1,0 nel corrispondente semestre

del 2010.

### I servizi

Secondo l'indagine di Unioncamere Basilicata, le vendite al dettaglio si sono contratte del 4,2 per cento nel primo semestre del 2011 (-3,0 e -1,7 per cento, rispettivamente, nel Mezzogiorno e in Italia), in lieve peggioramento rispetto all'andamento registrato nel 2010 (-4,0). La contrazione delle vendite è stata più forte per il segmento non alimentare (-5,0 per cento) e ha interessato più intensamente i piccoli esercizi (fino a 5 addetti), le cui vendite sono calate del 5,4 per cento.

Le immatricolazioni di veicoli commerciali in Basilicata sono calate del 29,6 per cento tra gennaio e agosto del 2011 rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente; le immatricolazioni di autovetture sono diminuite dello stesso ammontare (29,7 per cento).

I risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia indicano che il fatturato delle imprese dei servizi privati non finanziari è rimasto sostanzialmente stabile nei primi nove mesi dell'anno rispetto all'analogo periodo del 2010; per il prossimo semestre, prevalgono le imprese che prevedono un fatturato stabile (il 60 per cento circa) mentre quelle che si aspettano un aumento raggiungono il 24,5 per cento.

Il numero di imprese attive nel commercio al dettaglio in regione ha continuato a ridursi. In base ai dati di Unioncamere-Movimprese, il processo di uscita dal mercato si è intensificato: nel primo semestre del 2011, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è stato pari al -1,5 per cento del totale delle imprese attive, a fronte del -0,9 per cento del corrispondente periodo del 2010.

### Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2011 le esportazioni regionali sono aumentate del 12,1 per cento (tav. a3), rispetto allo stesso periodo del 2010, meno che in Italia (15,8) e nel Mezzogiorno (17,3). Tutti i settori rilevanti per le esportazioni regionali hanno registrato una variazione positiva, a cominciare da quello degli autoveicoli (13,6 per cento) che hanno contribuito per circa il 90 per cento alla crescita delle esportazioni lucane. Tra i settori più importanti, soltanto quello del mobile ha mostrato un calo (-5,9 per cento), in netta controtendenza rispetto all'andamento nazionale (+6,7 per cento).

Con riferimento ai mercati di sbocco, la ripresa dell'export è stata trainata dai Paesi extra europei (51,9 per cento; tav. a4), mentre l'aumento delle vendite verso i Paesi europei, che costituiscono oltre i tre quarti delle esportazioni lucane totali, è stato più con-

tenuto (3,8 per cento).

### Il mercato del lavoro

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nella media dei primi due trimestri del 2011 l'occupazione in Basilicata è cresciuta del 2,7 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2010 (tav. a5), in misura maggiore rispetto a quanto rilevato per il Mezzogiorno (0,4 per cento). L'aumento è stato più intenso per la componente femminile rispetto a quella maschile (4,0 e 2,0 per cento, rispettivamente).

L'espansione del numero degli occupati, comune a tutti i settori a eccezione delle costruzioni, ha interessato in misura maggiore il comparto industriale e quello del commercio; è stata più contenuta nel settore dell'agricoltura.

La crescita dell'occupazione non è stata accompagnata solo dalla riduzione della disoccupazione ma anche dall'aumento dell'offerta di lavoro che, nei primi due trimestri di quest'anno, è cresciuta dell'1,5 per cento rispetto al primo semestre del 2010. Il tasso di attività è aumentato di 0,5 punti percentuali, portandosi al 54,5 per cento.

Il numero dei disoccupati in regione, nei primi due trimestri del 2011, si è ridotto del 6,6 per cento rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente e il tasso di disoccupazione si è portato al 12,0 per cento dal 13,1. La riduzione è stata di entità superiore sia al dato nazionale sia a quello del Mezzogiorno.

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (tav. a6) è rimasto sostenuto anche nei primi nove mesi del 2011. Il numero totale di ore autorizzate in Basilicata è aumentato del 15,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010. Sono aumentati in particolare gli interventi straordinari e in deroga nei settori dell'abbigliamento, delle lavorazioni di minerali non metalliferi e del commercio e servizi vari.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

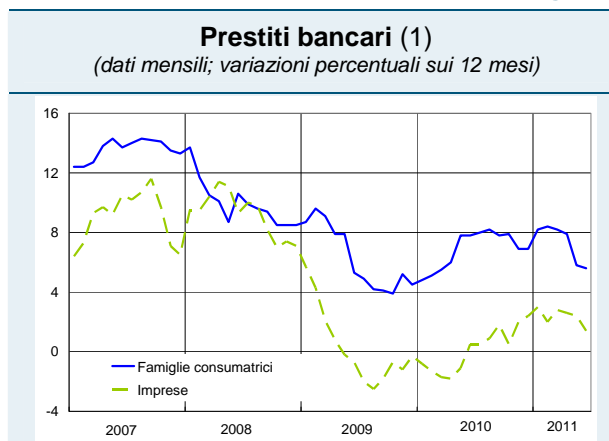
### Il finanziamento dell'economia

Nei dodici mesi terminanti a giugno i prestiti bancari a clientela residente in Basilicata, al netto delle sofferenze, hanno rallentato al 2,7 per cento (3,3 per cento alla fine del 2010; tav. a7). L'andamento complessivo del credito bancario ha riflesso l'espansione sia dei prestiti alle famiglie (5,6 per cento) sia, in misura inferiore, di quelli alle imprese (1,4 per cento; fig. 3).

I finanziamenti alle famiglie, compresi anche quelli concessi da società finanziarie, hanno rallentato nel primo semestre dell'anno al 4,8 per cento (5,9 per cento a fine 2010; tav. a8). Nel contempo, si è notevolmente attenuata l'espansione dei finanziamenti

destinati all'acquisto di abitazioni che, tuttavia, continuano a crescere rapidamente (6,0 per cento a giugno 2011).

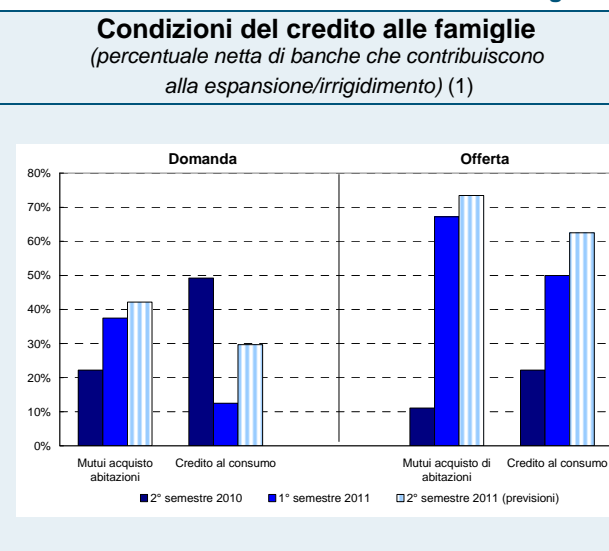
Figura 3



(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte, escludono le sofferenze e i pronti contro termine e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. Il dato relativo ad agosto 2011 è provvisorio.

Secondo l'indagine della sede regionale della Banca d'Italia, condotta presso i responsabili delle principali dipendenze bancarie operanti in regione, il rallentamento dei prestiti alle famiglie ha risentito sia dell'irrigidimento delle condizioni di offerta sia della decelerazione della domanda (fig. 4).

Figura 4



Fonte: Indagine della sede regionale della Banca d'Italia su un campione di responsabili di sportelli bancari ubicati nei principali comuni della Basilicata.

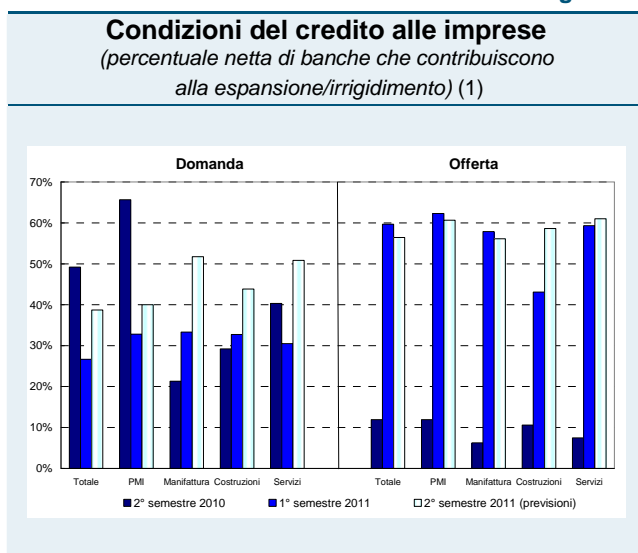
(1) Variazioni delle condizioni di domanda e offerta di credito rispetto al semestre precedente. Per l'offerta, saldo tra la percentuale di risposte "notevole irrigidimento", "moderato irrigidimento" rispetto alle risposte "moderato allentamento", "notevole allentamento". Per la domanda, saldo tra la percentuale di risposte "notevole espansione", "moderata espansione" e la percentuale di risposte "moderata contrazione", "notevole contrazione". Il campo di variazione dell'indice è compreso tra 0 e 100.

Il credito al settore produttivo, erogato nel complesso da banche e società finanziarie, è cresciuto del 3,7 per cento nel giugno del 2011, come lo scorso dicembre (tav. a9). L'andamento è stato differenziato tra le principali branche di attività: alla ripresa dei prestiti alle imprese manifatturiere (5,2 per cento), che si erano contratti nello scorso biennio, si è con-

trapposta la decelerazione dei finanziamenti al settore delle costruzioni e, soprattutto, dei servizi.

Secondo i responsabili delle principali dipendenze bancarie regionali, a fronte di una domanda in espansione, le condizioni di offerta hanno registrato un significativo peggioramento che, secondo le attese, dovrebbe proseguire anche nel secondo semestre dell'anno (fig. 5).

Figura 5



Fonte: Indagine della sede regionale della Banca d'Italia su un campione di responsabili di sportelli bancari ubicati nei principali comuni della Basilicata.

(1) Variazioni delle condizioni di domanda e offerta di credito rispetto al semestre precedente. Per l'offerta, saldo tra la percentuale di risposte "notevole irrigidimento", "moderato irrigidimento" rispetto alle risposte "moderato allentamento", "notevole allentamento". Per la domanda, saldo tra la percentuale di risposte "notevole espansione", "moderata espansione" e la percentuale di risposte "moderata contrazione", "notevole contrazione". Il campo di variazione dell'indice è compreso tra 0 e 100.

L'espansione del credito si è accompagnata sia con un ulteriore deterioramento della qualità dei finanziamenti sia con un aumento dei tassi d'interesse sui prestiti.

Nei dodici mesi terminanti a giugno, il flusso di nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi è stato pari al 2,5 per cento, in marcato aumento rispetto allo scorso dicembre (2,0 per cento; tav. a10). Il peggioramento è ascrivibile alle imprese, il cui tasso di ingresso in sofferenza è passato nel primo semestre dal 2,6 al 3,6 per cento, risentendo soprattutto del rapido deterioramento dei crediti concessi alle aziende manifatturiere (da 3,9 a 5,4 per cento) e dei servizi (da 2,6 a 4,2 per cento). Il flusso delle nuove sofferenze relative a prestiti alle famiglie consumatrici si è ridotto allo 0,9 per cento in giugno, tornando su valori del dicembre del 2009.

Il deterioramento della qualità del credito e l'aumento del costo della raccolta, conseguente sia all'aumento dei tassi sia alla ricomposizione di quest'ultima verso forme con rendimenti più elevati (cfr. il paragrafo *Il risparmio finanziario*), si sono riflessi in un aumento

generalizzato dei tassi sui prestiti. Il costo del credito a breve termine è aumentato nel semestre di circa 30 punti base, al 6,1 per cento; più consistente è stato l'incremento dei tassi sui prestiti a medio-lungo termine, passati dal 3,5 al 4,0 per cento (tav. a12).

L'aumento del costo del credito ha riguardato principalmente le imprese e, in particolare, i settori per i quali il deterioramento della qualità del credito è stato più ampio. I tassi sui prestiti a breve termine erogati alle imprese sono aumentati nel primo semestre dell'anno di 30 punti base al 6,1 per cento, aumenti più marcati si sono registrati per il comparto manifatturiero (di 0,51 al 6,4 per cento) e dei servizi (di 0,41 al 5,9 per cento). Una crescita ancora più marcata si è registrata per il costo dei finanziamenti a medio e a lungo termine, aumentato di 0,8 al 4,3 per cento.

Più contenuto è stato l'aumento dei tassi sui prestiti per acquisto di abitazioni, saliti di meno di un quarto di punto al 3,6 per cento.

### *Il risparmio finanziario*

Nel primo semestre dell'anno la raccolta bancaria da famiglie e imprese ha, nel complesso, accelerato all'1,8 per cento (-0,7 lo scorso dicembre). L'andamento è ascrivibile alle componenti caratterizzate da rendimenti più elevati: i pronti contro termine e le obbligazioni bancarie sono aumentati in modo sostenuto a fronte di un calo dei depositi in conto corrente (-3,1 per cento; tav. a11).

Il tasso passivo sui conti correnti è aumentato nel semestre di 12 punti base, allo 0,5 per cento (tav. a12).

Nel contempo, sono cresciuti anche i titoli a custodia semplice e amministrata, valutati al *fair value*, di famiglie e imprese (2,8 per cento). L'espansione si è accompagnata con una significativa ricomposizione del portafoglio: sono aumentati i titoli di Stato italiani e le obbligazioni emesse da banche e, nel frattempo, si sono ridotte le quote di OICR e le azioni, che hanno risentito in prevalenza del calo delle quotazioni.

## APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

### Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2008	68,8	-27,2	-19,8	-20,6	-16,7	6,6
2009	61,5	-31,8	-44,8	-44,4	-40,5	-9,5
2010	61,5	-45,6	-57,3	-48,5	-44,1	-6,0
2009 – 1° trim.	62,9	-53,2	-33,7	-49,3	-54,8	-2,2
2° trim.	63,4	-24,2	-45,3	-46,3	-39,6	-6,0
3° trim.	59,5	-22,3	-49,7	-48,0	-34,6	-12,0
4° trim.	60,0	-27,7	-50,7	-33,9	-33,0	-17,7
2010 – 1° trim.	59,7	-39,2	-69,0	-50,2	-55,8	-15,9
2° trim.	63,2	-50,5	-49,0	-51,6	-46,3	-2,3
3° trim.	60,6	-46,2	-66,0	-48,5	-36,3	-4,3
4° trim.	62,3	-46,3	-45,3	-43,7	-38,0	-1,3
2011 – 1° trim.	67,5	-42,6	-29,3	-42,1	-39,4	-5,2
2° trim.	53,1	-42,6	-33,7	-36,7	-36,6	-5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

### AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi;
- () i dati sono provvisori.



**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
 (unità)

SETTORI	I semestre 2010			I semestre 2011		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicult. e pesca	516	630	20046	307	682	19388
Industria in senso stretto	86	158	4396	55	119	4376
Costruzioni	163	231	6726	146	230	6693
Commercio	364	468	13116	343	500	13110
di cui: <i>al dettaglio</i>	236	315	8698	239	370	8700
Trasporti e magazzinaggio	23	44	1408	14	38	1406
Servizi di alloggio e ristorazione	78	103	2804	68	100	2841
Finanza e servizi alle imprese	133	144	3735	132	153	3808
di cui: <i>attività immobiliari</i>	5	8	239	13	5	264
Altri servizi	79	71	2883	62	61	2932
Imprese non classificate	717	84	103	702	65	47
<b>Totale</b>	<b>2.159</b>	<b>1.933</b>	<b>55.217</b>	<b>1.829</b>	<b>1.948</b>	<b>54.601</b>

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

**Commercio estero (cif-fob) per settore**

(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Prodotti dell'agricoltura, silvicultura e pesca	15	33,2	-11,6	15	-15,3	25,8
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	33	15,8	40,1	1	93,9	-22,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	12	-8,5	9,6	22	-3,3	3,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	36	46,3	19,7	7	36,0	39,5
Pelli, accessori e calzature	0	-89,5	-12,3	4	46,0	179,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	5	-19,4	-4,2	9	-7,5	49,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0	-89,4	5,2	0	89,8	94,0
Sostanze e prodotti chimici	19	19,0	-51,4	107	57,4	21,3
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	3	-4,8	-10,2	1	-1,9	22,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	30	25,0	13,4	29	38,9	28,5
Metalli di base e prodotti in metallo	10	-7,4	3,2	56	-9,5	54,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	15	-1,6	59,7	65	57,5	64,9
Apparecchi elettrici	0	33,9	-64,9	21	28,3	3,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	18	9,2	78,9	25	21,8	-4,9
Mezzi di trasporto	565	-10,7	15,4	193	2,9	13,3
di cui: <i>autoveicoli</i>	528	-12,4	13,6	112	9,0	68,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	26	-8,1	-6,1	18	-29,8	12,8
di cui: <i>mobili</i>	26	-7,9	-5,9	14	-37,6	1,1
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	0	-39,8	70,0	0	156,4	205,8
Prodotti delle altre attività	0	-97,0	231,9	0	-72,5	-55,5
<b>Totale</b>	<b>786</b>	<b>-5,3</b>	<b>12,1</b>	<b>575</b>	<b>15,9</b>	<b>22,8</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero (cif-fob) per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>604</b>	<b>-9,8</b>	<b>3,8</b>	<b>437</b>	<b>10,3</b>	<b>15,6</b>
Area dell'euro	488	-12,3	6,0	248	11,0	16,3
di cui: <i>Francia</i>	114	-1,6	-7,5	33	-6,0	8,6
<i>Germania</i>	152	-52,1	29,9	98	17,7	7,2
<i>Spagna</i>	38	32,0	-38,5	49	11,3	23,9
Altri paesi UE	116	0,1	-4,3	190	9,3	14,8
di cui: <i>Regno Unito</i>	59	3,2	-8,4	12	47,4	33,9
<b>Paesi extra UE</b>	<b>182</b>	<b>16,5</b>	<b>51,9</b>	<b>138</b>	<b>40,2</b>	<b>52,8</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	9	45,2	-5,0	2	-9,7	232,0
Altri paesi europei	106	29,9	49,4	24	36,6	28,8
America settentrionale	6	-37,7	118,1	5	-52,8	9,6
di cui: <i>Stati Uniti</i>	5	-42,3	147,3	5	-56,3	11,5
America centro-meridionale	3	49,4	91,4	23	162,1	159,2
Asia	35	15,7	64,6	83	49,4	46,6
di cui: <i>Cina</i>	6	104,4	78,8	16	50,0	96,0
<i>Giappone</i>	5	-13,1	187,2	0	-47,4	131,4
<i>EDA (2)</i>	11	-7,0	84,8	11	-1,8	-33,0
Altri paesi extra UE	22	-13,0	63,8	1	29,0	10,6
<b>Totale</b>	<b>786</b>	<b>-5,3</b>	<b>12,1</b>	<b>575</b>	<b>15,9</b>	<b>22,8</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2008	....	....	....	....	....	0,4	18,5	2,1	11,1	55,8	49,6
2009	-4,5	-8,5	0,3	-1,4	0,8	-2,7	-1,1	-2,5	11,2	54,6	48,5
2010	7,0	-7,4	1,0	-3,5	0,6	-2,8	14,7	-0,9	13,0	54,2	47,1
2010 – 1° trim.	27,9	-9,0	-2,9	-4,0	9,4	-2,8	22,3	0,0	13,8	53,2	45,8
2° trim.	6,8	4,0	1,1	-6,8	1,9	-3,3	26,4	-0,4	12,4	54,8	48,0
3° trim.	0,9	-8,4	3,9	-6,1	-11,7	-4,8	28,8	-1,3	13,6	54,7	47,2
4° trim.	-1,6	-15,4	1,6	3,4	5,5	-0,4	-10,7	-1,8	12,2	54,2	47,5
2011 – 1° trim.	0,2	12,0	-9,4	2,6	9,5	2,6	-4,1	1,7	13,0	53,8	46,7
2° trim.	0,7	17,9	6,1	-1,1	5,0	2,9	-9,4	1,3	11,1	55,2	49,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Classificazione Ateco 2007.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	I-III trim. 2011	Variazioni		I-III trim. 2011	Variazioni		I-III trim. 2011	Variazioni	
		2010	I-III trim. 2011		2010	I-III trim. 2011		2010	I-III trim. 2011
Agricoltura	-	::	::	-	::	::	-	::	::
Industria in senso stretto	2.799	14,1	14,6	4.358	53,8	9,5	7.157	33,8	11,4
Estrattive	-	::	::	-	::	::	-	::	::
Legno	115	2,3	-53,6	790	-17,0	9,5	905	-12,9	-6,7
Alimentari	8	159,7	-58,9	287	18,9	7,5	295	29,2	3,2
Metallurgiche	126	-2,2	-1,0	27	::	::	153	29,1	-12,6
Meccaniche	2.062	19,3	34,9	897	237,1	-42,4	2.959	69,2	-4,1
Tessili	-	-85,3	-100,0	62	106,6	-29,8	62	64,1	-31,4
Abbigliamento	5	-27,5	-85,8	868	-9,6	42,0	873	-10,6	35,4
Chimica, petrolc., gom. e plast.	248	-3,4	45,0	550	62,7	-3,8	797	31,7	7,4
Pelli, cuoio e calzature	-	::	::	-	-95,6	-100,0	-	-95,6	-100,0
Lavorazione minerali non met.	102	4,8	-34,0	636	::	::	739	155,6	204,6
Carta, stampa ed editoria	6	-72,2	189,0	-	::	::	6	-72,2	189,0
Installaz. impianti per l'edilizia	64	22,4	-44,4	242	::	::	306	60,1	118,6
Energia elettrica e gas	0	::	::	-	::	::	0	::	::
Varie	63	75,7	52,1	-	::	::	63	75,7	52,1
Edilizia	713	-21,3	2,4	-	109,1	-100,0	713	-20,7	1,2
Trasporti e comunicazioni	18	-62,3	33,0	3	4,4	-91,7	21	-26,9	-56,7
Tabacchicoltura	-	::	::	-	::	::	-	::	::
Commercio, servizi e settori vari	-	::	::	557	67,2	242,1	557	67,2	242,1
<b>Totale</b>	<b>3.530</b>	<b>4,2</b>	<b>12,0</b>	<b>4.918</b>	<b>53,8</b>	<b>17,4</b>	<b>8.448</b>	<b>25,7</b>	<b>15,1</b>
di cui: artigianato (1)	254	-20,2	13,9	45	85,6	40,4	299	-12,3	17,2

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)***(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			medio-grandi	piccole (2)	famiglie produttrici (3)			
Dic. 2009	7,3	-27,8	-0,3	0,2	-1,6	-2,2	4,5	2,1
Dic. 2010	-5,0	109,1	2,4	3,0	1,2	0,0	6,9	3,3
Mar. 2011	-6,5	-25,2	2,8	2,9	2,6	0,4	8,2	3,4
Giu. 2011	0,0	-2,8	1,4	0,7	2,8	0,7	5,6	2,7
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (4)								
Giu. 2011	719	18	4.114	2.811	1.304	832	2.448	7.317

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a cinque addetti. – (4) Comprendono le sofferenze e i pronti contro termine.

**Prestiti alle famiglie consumatrici (1)***(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>				
Banche	4,3	11,2	11,1	6,0
<b>Credito al consumo</b>				
Banche e società finanziarie	-1,6	-0,5	-1,4	0,5
Banche	11,1	-2,4	-2,0	-0,4
Società finanziarie	-12,7	1,6	-0,7	1,4
<b>Altri prestiti (2)</b>				
Banche	1,3	6,1	12,0	11,6
<b>Totale (3)</b>				
Banche e società finanziarie	1,5	5,9	6,5	4,8

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

### Prestiti alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)

(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
<b>Principali branche</b>				
Attività manifatturiere	-15,9	-0,4	5,2	5,2
Costruzioni	8,2	6,4	5,9	5,4
Servizi	2,5	3,0	4,0	1,0
<b>Forme tecniche</b>				
Factoring	0,4	0,2	1,7	-1,5
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	-8,8	2,0	8,5	12,5
Aperture di credito in conto corrente	1,8	4,0	4,9	2,9
Mutui e altri rischi a scadenza	-1,4	4,7	9,2	9,1
di cui: <i>leasing finanziario</i>	0,4	0,2	1,7	-1,5
<b>Totale (2)</b>	<b>-0,2</b>	<b>3,7</b>	<b>5,1</b>	<b>3,7</b>

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

### Nuove sofferenze (1)

(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese di cui:					Famiglie consumatrici	Totale
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	di cui: piccole imprese (2)			
Dic. 2009	::	3,4	7,4	1,8	2,1	3,6	0,9	2,4
Mar. 2010	::	4,1	9,9	1,8	2,2	3,5	1,2	2,9
Giu. 2010	::	3,7	9,9	1,7	1,9	3,1	1,2	2,7
Set. 2010	::	2,4	4,8	1,7	1,6	2,6	1,2	1,9
Dic. 2010	::	2,6	3,9	1,2	2,6	2,8	1,2	2,0
Mar. 2011	::	2,0	1,2	1,3	2,5	2,8	1,0	1,5
Giu. 2011	::	3,6	5,4	1,8	4,2	3,3	0,9	2,5

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

### Il risparmio finanziario (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giugno 2011	Variazioni		Giugno 2011	Variazioni	
		Dic. 2010	Giu. 2011		Dic. 2010	Giu. 2011
<b>Depositi</b>	<b>7.352</b>	<b>0,5</b>	<b>2,3</b>	<b>8.177</b>	<b>-0,8</b>	<b>0,9</b>
di cui: <i>conti correnti</i>	2.050	2,3	-1,4	2.760	-0,2	-3,1
<i>pronti contro termine</i>	148	-6,0	3,7	180	-3,3	12,5
<b>Titoli a custodia semplice e amministrata</b>	<b>2.681</b>	<b>0,7</b>	<b>3,4</b>	<b>2.932</b>	<b>1,4</b>	<b>2,8</b>
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	632	6,0	16,4	675	7,2	16,6
<i>obblig. banc. italiane</i>	1.113	-2,7	7,2	1.216	-2,9	6,3
<i>altre obbligazioni</i>	182	4,6	-13,5	199	7,1	-12,3
<i>azioni</i>	237	7,3	-1,1	264	7,9	-1,8
<i>quote di OICR (2)</i>	516	-0,7	-7,9	576	1,2	-8,4
p.m.: <i>Raccolta bancaria (3)</i>	8.490	0,2	2,9	9.444	-0,7	1,8

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Le informazioni sui depositi comprendono le forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti. I titoli sono valutati al fair value. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al fair value) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

### Tassi di interesse bancari (1)

(valori percentuali)

VOCI	Set. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
<b>Tassi attivi (2)</b>				
Prestiti a breve termine (3)	5,64	5,77	5,97	6,06
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,13	5,27	5,46	5,59
<i>piccole imprese (4)</i>	8,51	8,48	8,81	8,81
<i>totale imprese</i>	5,68	5,81	6,00	6,11
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	5,89	5,96	6,49	6,45
<i>costruzioni</i>	6,22	6,32	6,44	6,28
<i>servizi</i>	5,26	5,50	5,67	5,91
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,28	3,51	3,75	4,04
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,93	3,32	3,32	3,56
<i>imprese</i>	3,46	3,50	3,96	4,30
<b>Tassi passivi</b>				
Conti correnti liberi (6)	0,32	0,35	0,37	0,47

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.